

**S**e il saluto delle madamin «sì tav» rimane un'ipotesi (anche se ripetono «non abbiamo in programma nessun incontro ufficiale»), questa mattina il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà accolto al teatro Carignano per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università anche dai ricercatori precari. Un cambio di programma last minute arrivato alla vigilia di una cerimonia a cui non erano stati invitati. Archivate le proteste dei «non strutturati» che avevano indetto, prima di revocarlo quando è arrivata la convocazione dall'Ateneo, un sit-in davanti al teatro per provare a farsi sentire dal presidente Mattarella per cui si annuncia



Comitato  
della SONS  
— TORINO  
PAG. 5

# Ateneo, inaugura Mattarella poi visita al Polo 900 e Sermig

Il presidente della Repubblica oggi in città: incontro con i ricercatori

una giornata torinese colma di appuntamenti.

Il presidente della Repubblica torna a Torino a un anno di distanza. Nel 2017 presenziò all'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico. Mattarella, come tradizione, fece tappa in città per salutare il rettore Marco Gigli arrivato al termine del suo

mandato alla guida dell'Ateneo di corso Duca degli Abruzzi. Situazione simile a quella di oggi. Alle 11 Gian Maria Ajani celebra per l'ultima volta da «magnifico» l'avvio delle lezioni dell'Università. Per farlo, si è scelto di spostare la cerimonia al teatro Carignano che vanta una platea più grande di quella dell'aula magna della

Cavallerizza. Dopo l'intervento del Rettore, prenderà la parola Sijbalt Noorda, presidente del Magna Charta Observatory, a cui è stata affidata la responsabilità della prolusione incentrata sull'Europa. Chiusa la cerimonia, il presidente Mattarella incontrerà delle scolaresche in piazza dove potrebbe incrociare qualche «sì

tav». Poi si sposterà al Polo del '900 e, forse, alla Cappella della Sindone appena riaperta. Prima di chiudere il tour al Sermig. Da Ernesto Olivero che attende il presidente per il pranzo e per fargli incontrare i giovani dell'Arsenale della Pace alle 16.

**Paolo Coccoresse**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'anno scorso

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 7 novembre scorso a Torino con i ragazzi del Cottolengo

LA STAMPA P. 55

MATTARELLA

# La lunga giornata di Mattarella tra Università, Sermig e Guarini

**Il Presidente inaugura l'anno accademico e conclude le celebrazioni dell'Arsenale della Pace. Vedrà i ricercatori precari**

**FEDERICO CALLEGARO**

Inizierà questa mattina alle 11 al teatro Carignano la giornata torinese del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Primo appuntamento sarà infatti quello dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università. Subito dopo il Presidente andrà al Polo del '900 e a seguire al Sermig, con in mezzo un possibile passaggio alla Cappella della Sindone da poco riaperta dopo un lungo restauro. Alle 16 l'Arsenale della Pace dedicherà a Mattarella un evento animato dai suoi ragazzi. «Siamo felici di accogliere il presidente tra noi, insieme a lui vogliamo lanciare un messaggio di speranza: il mondo può cambiare, è possibile rispondere al male. Ma

serve impegno, servono scelte della ragione, serve la volontà di non seguire la pancia. Ieri, come oggi», commenta Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, che domani Mattarella visiterà per la terza volta dall'inizio del suo mandato.

Il Presidente dialogherà con bambini, giovani e adulti sul tema della pace, a cento anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale. Le mura da cui, all'epoca, partiva alla volta del fronte artiglieria di grosso, medio e piccolo calibro è oggi una cittadella della solidarietà presente con progetti in ogni angolo del mondo, spedizioni umanitarie e oltre settanta missioni di pace in teatri di guerra. Sono duemila le persone in difficoltà che il Sermig accoglie ogni giorno. Mattarella concluderà idealmente le celebrazioni del centenario che per tutto il mese di novembre all'Arsenale della Pace hanno visto la partecipazione di migliaia di per-

sone: visite guidate e un percorso multimediale aperti a tutti, workshop per i ragazzi delle scuole, incontri pubblici sul tema della pace.

## La Tav aleggia sulla visita

Davanti al Carignano Mattarella non troverà ad attenderlo la protesta dei ricercatori precari Unito che lamentavano l'esclusione dalla cerimonia. La loro richiesta di poter incontrare il Presidente, infatti, è stata accolta: «Alla fine i precari e le precarie di Unito hanno vinto! Domattina per l'inaugurazione dell'anno accademico al Teatro Carignano, di fianco al rettore, alla sindaca e al presidente della Regione, ci sarà anche una nostra rappresentante ad accogliere Sergio Mattarella - spiegano in una nota -. È certamente una grande vittoria per noi, ma crediamo lo sia per tutto l'Ateneo».

Per il coordinamento «Sì, Torino va avanti» non sono previsti incontri. «Volevamo la benedizione laica del Presidente e l'abbiamo ricevuta - dice Simonetta Carbone, comunicatrice del gruppo che coordina l'Onda -, un segnale importante. Non abbiamo in programma incontri, quel che doveva dirci ce l'ha detto». Anche con gli imprenditori non sono previsti faccia a faccia. Dunque, il tema Tav estromesso dalla giornata? No, perché, stando ad alcune indiscrezioni, almeno uno degli interventi previsti al Carignano potrebbe tirare in ballo proprio l'alta velocità. —

CONTRO IL DL SICUREZZA

## “Un lenzuolo su ogni balcone di Rivalta”

MASSIMILIANO RAMBALDI

Nella serata di sabato è stato rubato lo striscione affisso all'esterno della comunità «Il filo d'erba» di Rivalta, che contestava il decreto sicurezza a firma del ministro Matteo Salvini. La comunità, un braccio del gruppo Abele, ospita famiglie in difficoltà tra cui un nucleo di medio orientali. Il gesto ha scatenato la reazione indignata dell'intera comunità rivaltense e del Comune, che per martedì alle 18 ha organizzato un'iniziativa mirata a coinvolgere la cittadinanza. Chiunque potrà portare al «Filo d'erba» un lenzuolo da appendere poi sui balconi delle case, con sopra scritto il medesimo messaggio di contrarietà al decreto del ministero dell'Interno. Lo striscione rubato è stato poi immediatamente riscritto e attaccato nuovamente al muro esterno della comunità.

PSG.

CF

LA STOMPS

LUN 26/11

S

# Dal Poz: Torino area di crisi? Un'opportunità soprattutto per l'auto

Intervista di **STEFANO PAROLA**

«Purtroppo nel comparto automotive c'è uno scenario di incertezza profondissima, solo in parte legato a ciò che farà Fca in Italia e in Piemonte», dice Alberto Dal Poz, imprenditore torinese e presidente di Federmeccanica, l'associazione che rappresenta le imprese metalmeccaniche italiane. Il settore naviga a vista, soprattutto a Torino, dove c'è grande attesa per giovedì, giorno in cui Fiat-Chrysler annuncerà quali sono i nuovi investimenti previsti per le Carrozzerie Mirafiori e per la Maserati di Grugliasco: «Oltre che i nuovi modelli, sarà interessante conoscere anche cosa farà Fiat in termini di mobilità ibrida», evidenzia Dal Poz.

## **Presidente, da cosa deriva tutta questa incertezza?**

«In parte dalle notizie sulle prossime mosse di Fca, anche se il comparto torinese ormai ha molto

differenziato la propria clientela rispetto al passato e non è più così dipendente. Ma la maggior parte dell'incertezza, di cui Fca è vittima a sua volta, è dettata dalle nuove regolamentazioni europee in termini di immissioni inquinanti: hanno letteralmente destabilizzato i ritmi di sviluppo di nuove tecnologie che i costruttori avevano già definito da anni. Se poi ci aggiungiamo l'incertezza politica dell'Italia, si capisce perché il settore sia calato nei primi nove mesi di quest'anno, dopo due anni in cui ha fatto da locomotiva del Paese».

## **Cosa si aspetta dall'incontro di giovedì tra Fca e sindacati?**

«Che vengano comunicati quali saranno i modelli prodotti nei vari stabilimenti italiani, ma sarà ancor più interessante capire se anche Fca svilupperà progetti di mobilità ibrida, se non totalmente elettrica. Le case europee si stanno muovendo molto su

questa strada e per i prossimi anni sono attesi investimenti consistenti: anche Fiat-Chrysler dovrà giocare questa partita».

## **Torino può permettersi di fare a meno di due fabbriche come Mirafiori e Grugliasco?**

«Avere due contesti produttivi veri è importantissimo per Torino, tanto più se si lavora su vetture premium e su contenuti tecnologici elevati. L'auspicio è che gli investimenti di Fca riguardino sia Mirafiori che Grugliasco, perché vorrebbe dire rilanciare quel top di gamma che è in grado di far crescere l'intero comparto. Produrre questo tipo di vetture significa lavorare all'applicazione delle tecnologie più recenti e pervasive. Parliamo di innovazioni legate al digitale, di nuovi materiali e così via».

## **Vede una Torino migliorata da questo punto di vista?**

«Certo, la produzione di vetture di alta gamma ne ha aumentata la specializzazione. Senza contare che la città è un polo d'eccellenza sul design, sulla produzione di macchinari per la manifattura. In tutto questo il rapporto con gli atenei ha avuto e avrà un ruolo importantissimo: aziende come General Motors e Petronas hanno scelto Torino proprio perché qui c'è un'alta specializzazione e ci sono competenze elevate».

## **Dunque lei è ottimista a prescindere di quanto sarà annunciato giovedì?**

«La specializzazione nell'auto e la sua filiera continuerà a esserci, ma avrà bisogno di poter contare su luoghi in cui le auto vengono assemblate. Confido però che da Fca arrivino le giuste risposte».

## **Resta ottimista anche se guarda all'economia torinese nella sua interezza?**

«Oltre all'auto, ci sono molti altri settori che stanno correndo. Penso all'aeronautica, con General Electric che qui sta portando avanti anche la progettazione dei motori aeronautici di dimensione medio-piccola. È la base di una filiera di valore che può garantire uno sviluppo elevato nel medio-lungo periodo. Poi mi viene in mente l'investimento della

Lavazza, che attraverso la sua nuova sede ha portato sviluppo e occupazione in un'area della città che ne aveva molto bisogno. Insomma, da zero non si parte. Sarebbe ancora meglio se ci fosse un volano generato dalle infrastrutture».

## **Quali?**

«La Tav in primis, poi il Terzo Valico e tutto il resto. Operazioni del genere consentono di accelerare nei momenti di fiacca».

## **Torino aspira a farsi riconoscere dal ministero dello Sviluppo come "area di crisi complessa". Che ne pensa?**

«È un'ottima opportunità. Va colta con un approccio sistemico, perché può consentire di convincere nuove imprese a insediarsi qui. Può funzionare, ad esempio, proprio con i componentisti dell'auto, che potrebbero trovare qui terreno fertile grazie a un'area altamente specializzata, in grado di mettere in campo anche incentivi».

## **Certo, l'etichetta "area di crisi" non fa passare un bel messaggio all'esterno, non crede?**

«Si chiama così, non facciamo gli schizzinosi. In questo momento c'è bisogno di coesione e concentrazione. Tutti vogliamo buttare il cuore oltre l'ostacolo. Però abbiamo bisogno di diventare una città che dice "sì"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IX

la Repubblica

Lunedì  
26 novembre  
2018

# Lavoro, ci sono 150 mila posti ma mancano i profili giusti

L'allarme di Robiglio (Confindustria): «L'offerta non incontra la domanda»  
Nel mese di novembre a Torino 5 mila occasioni di impiego sono rimaste scoperte

**N**on c'è lavoro. Ma latitano anche i lavoratori. Capita a Torino dove i colloqui per un posto a tempo indeterminato vanno spesso deserti, se l'impresa cerca orafi, sviluppatori informatici, tecnici manutentori e programmatori di macchine a controllo numerico.

La crisi in città morde ancora e la disoccupazione (al 9,1%) riguarda quasi una persona su 10; mentre i giovani a spasso sono il 30% circa. Eppure a novembre tra capoluogo e provincia sono spuntate 15 mila nuove posizioni a testimonianza di una discreta vivacità di alcuni settori industriali e dei servizi. Ma circa 5 mila nuovi posti di lavoro sono rimasti scoperti. Le analisi di

## Gli studi

La formazione è rimasta ancorata ai vecchi principi che non sembrano più bastare

Excelsior Unioncamere parlano chiaro: il lavoro c'è, mancano le professionalità adatte.

Gli americani lo chiamano «mismatch»: quando l'offerta non incontra la domanda. Gli imprenditori piemontesi più prosaicamente si mettono le mani nei capelli e in certi casi aprono a dismisura il portafogli. Per un informatico specializzato in linguistica (chi costruisce i sistemi di intelligenza artificiale) le aziende si fanno la guerra, cercando di strappare i migliori cervelli alle imprese concorrenti. Succede anche per gli sviluppatori informatici, per esperti in Big Data. Mancano anche bravi tecnici da inserire nelle linee di industria 4.0, tute blu capaci di programmare macchine a controllo numerico, manutentori di impianti. L'allarme è stato rilanciato ieri da

Carlo Robiglio il presidente di Piccola Industria, l'associazione che riunisce le Pmi di Confindustria. Torinese, classe 1963, Robiglio denuncia da tempo questo fenomeno, che rischia di impoverire le imprese del Made in Italy, soprattutto

le più piccole, senza riuscire a frenare il disagio sociale della disoccupazione. «Nei prossimi 5 anni mancheranno all'appello quasi 500 mila posti di lavoro — dice l'imprenditore — Di questi circa un terzo nel Nord Ovest». Sono

150 mila posti nel solo Piemonte. È un gap che va colmato al più presto. È inaccettabile che ci siano tanti disoccupati quando le imprese si disperano per trovare manager e professionisti da inserire in organico». Il «mismatch» non

una leggenda metropolitana.

Ma è un'equazione che ha cominciato a scrivere il destino del lavoro a partire negli anni sessanta. Secondo la Legge di Moore (il cofondatore di Intel) «la complessità di un microcircuito, misurata tra-

mite il numero di transistor per chip, raddoppia ogni 18 mesi». Vale a dire che già nel 1965 si poteva ipotizzare che i computer sarebbero diventati sempre più piccoli, tanto da poter entrare nelle nostre case (Pc), nelle nostre tasche (smartphone), e nelle auto (guida autonoma), cambiando per sempre il mondo del lavoro. Eppure la formazione è rimasta ancorata ai vecchi principi: classe dirigente che studia al liceo classico o scientifico. E lavoratori all'istituto tecnico. «Anche io sono laureato in materie umanistiche in giurisprudenza: splendido percorso di studi. Ma bisogna dire ai giovani che il futuro ha bisogno di percorsi professionali scientifici. Là ci sarà grande parte dell'occupazione». Robiglio ricorda che in Germania gli istituti professionali sfornano 900.000 tecnici l'anno. In Italia siamo a 80 mila. «Il governo — dice Robiglio — ha depotenziato l'alternanza scuola lavoro, ora ci auguriamo che la politica cambi passo e si renda conto che per combattere la povertà serve formazione, un irrobustimento degli istituti tecnici».

**Christian Benna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Robiglio  
Ai Daino pag. 2-3

# Joseph, Aliou e Ebrima il riscatto passa attraverso un vassoio di pasticcini

Fuggiti dai loro Paesi, sono in attesa dello status di rifugiato  
Ma grazie a una coop hanno trovato lavoro al Caffè Platti

FEDERICA CRAVERO

Dietro al bancone della pasticceria di Platti, Joseph si muove svelto per sistemare torte e cioccolatini. Impettito nella camicia inamidata e nel papillon a stelline bianco e nero, sorride mostrando le fossette alla clientela distinta che la domenica mattina si ritrova per la colazione nello storico caffè di Torino. Due mondi che non potrebbero essere più distanti e che si incontrano allungando un vassoio di piccola pasticceria. Joseph ha 28 anni, è nato in Nigeria e ha alle spalle le traversie di tutti coloro che hanno attraversato l'Africa e il Mediterraneo per costruirsi un futuro in Europa. Un futuro che adesso passa attraverso il lavoro nelle sale di stucchi all'angolo tra corso Vittorio e corso Re Umberto. «Mi piace moltissimo lavorare qui, i clienti sono esigenti, ma si imparano molte cose», racconta. Non appena i vassoi si svuotano, Joseph scende veloce le scale per andare nel laboratorio dove lavorano Aliou e Ebrima, altri due migranti che come lui sono passati dalle strutture di accoglienza della cooperativa «L'isola di Ariel», che ormai ha un rapporto consolidato con Platti. Negli ultimi anni sono stati attivati diversi tirocini formativi, che in alcuni casi si sono trasformati in veri contratti di lavoro di apprendistato. «È una formazione di alta qualità, che permette di avere delle opportunità nel mondo del lavoro», spiega Liuba Forte, che segue i loro tirocini, fino a 40 ore di lavoro a settimana che permettono di guadagnare 600 euro al mese e soprattutto di avere un buon nome da mettere nel curriculum e anche nella domanda da presentare alla commissione per avere lo status di rifugiato, che qualcuno ha già ottenuto e qualcuno sta ancora aspettando. E con i documenti arriva più facilmente un contratto di lavoro stabile e ci sono ragazzi passati dallo stesso laboratorio che adesso hanno un posto fisso e una casa per conto proprio.

«Siamo molto attenti alle loro condizioni di lavoro perché non vengano sfruttati da persone senza scrupoli – afferma Silvana Perrone, presidente della cooperativa – Ma allo stesso tempo incentiviamo tutte le esperienze positive che possono aiutarli verso l'autonomia». Mentre i ragazzi sfornano dolci e tartine per gli aperitivi, davanti all'ingresso del caffè, sotto i portici, un ragazzo chiede l'elemosina con il berretto in mano. Anche lui è un migrante. Altro destino. Lo sguardo di Joseph si posa un attimo su di lui, poi torna alle sue incombenze: ci sono le torte ai frutti di bosco da riassortire, i vassoi di dolci alla panna da sistemare, alla cassa c'è la fila di clienti, altri stanno aspettando i pasticcini al tavolino. Chi entra da Platti può dire di avercela fatta. O comunque di avere in mano le carte giuste per giocare una buona partita. «Vuoi mettere poter dire nel curriculum che hai lavorato con Luciano?». Basta il nome per evocare Luciano Stillitano, uno dei maestri della piccola pasticceria torinese. «Cosa mi riesce meglio? Baci di dama e plumcake, ma più di tutti i petit four», dice con marcato accento francofono Aliou, senegalese di 24 anni. Aveva studiato in Africa – «filosofia, inglese spagnolo... ma non ho preso il diploma», dice -. Non aveva mai fatto il pasticcere prima di arrivare in Italia e adesso

si prende i complimenti di chi lavora con lui. «Quando sono partito da casa mia e ho salutato mio padre non sapevo cosa avrei trovato, ma quando sono arrivato in Libia ho capito che dovevo andarmene via in fretta e il mio sogno era arrivare in Italia», racconta Aliou, che dopo essere sbarcato in Sicilia è stato smistato nei percorsi di accoglienza di Torino. «All'inizio magari non è stato facile inserirsi, anche lo scoglio di una lingua che non conoscono ancora molto bene crea difficoltà, ma sono tutti ragazzi che si impegnano e stanno facendo un ottimo lavoro», racconta Rosana Campanelli, che da Platti è la loro tutor. In cucina invece c'è Ebrima, 20 anni, originario del Gambia. Era arrivato da Platti forte del suo attestato di scuola come pasticcere, ma nel caffè avevano bisogno di una persona ai fornelli e lui si è adattato subito. «Adesso è un aiuto cuoco, ma diventerà un grande chef», lo esortano i colleghi in cucina. E lui ride di gusto, il suo terno al lotto lo ha già vinto.



# I nuovi poveri sono i giovani padri

di **Giulia Ricci**

**H**anno meno di 35 anni e hanno almeno due figli. È questo l'identikit dei «nuovi poveri» in Piemonte.

Giovani genitori che si ritrovano da un momento all'altro precari o senza lavoro, costretti a recarsi alla mensa per poter dare un pasto caldo ai propri bambini. E così dei 300 mila piemontesi in povertà assoluta, la maggioranza relativa ha un'età al di sotto dei trentacinque anni.

Il Banco Alimentare, che ieri ha organizzato in 1.300 supermercati o negozi la tradizionale Colletta Alimentare, ne aiuta circa 110 mila all'anno. A oggi il numero di persone che hanno ricevuto un pasto nel 2018 sono 103.200, di queste il 12% sono

bambini che hanno meno di cinque anni. E così, guardando i numeri, è facile immaginare come siano le giovani famiglie a essere le più sofferenti: «C'è stata una preoccupante inversione di tendenza, un cambio di popolazione registrato dai dati della Caritas: se prima la povertà riguardava soprattutto persone over 65, ora tocca invece ragazzi che si ritrovano a chiedersi come faranno nel resto della loro vita».

Questo è frutto della crisi, del precariato e della difficile condizione economica», ha spiegato il presidente del Banco Alimentare Salvatore Collarino.

Spesso a ritrovarsi in condizione di povertà sono persone insospettabili, che fino a poco tempo prima avevano una vita normale: «Di recente ho conosciuto un ragazzo, un giovane padre appunto. Nel

giro di pochi mesi ha perso il lavoro e, con il divorzio, anche la casa, lasciata alla moglie e ai due figli. Si è ritrovato a dormire in automobile, fare la doccia nella nostra sede e mangiare con i volontari. Se glielo avessero detto anche solo cinque mesi prima, non ci avrebbe mai cre-

duto», ha continuato Collarino. Ma gli esempi potrebbero andare avanti all'infinito: «La metà delle persone che si scorgono in coda alla mensa o per ricevere il sacchetto del pasto, se incontrate al mercato o in mezzo alla strada, non parrebbero mai in condizioni di tale difficoltà».

E uno degli impatti maggiori di una situazione di sofferenza economica è quello sul cibo: «Le persone si ritrovano a ridurre la qualità di quello che mangiano, oltre a non comprare più medicine. Il nostro sostegno vuole far sì che una parte del loro reddito non debba essere usata per gli alimenti, ma per altro».

Così solo nel 2017 il Banco Alimentare ha distribuito oltre 6.800 tonnellate di cibo, per un valore stimato di venti milioni di euro. E l'obiettivo per la giornata della Colletta

Alimentare è di raggiungere le 750 tonnellate, che rappresentano un milione e mezzo di pasti che verranno distribuiti da 568 strutture caritative convenzionate.

Così il terzo settore, a Torino e in Piemonte, si rivela ancora una volta una realtà fondamentale, che richiede anche il supporto della politica, «che deve riconoscere sempre di più il nostro ruolo e aiutarci in un momento in cui le risorse si stanno riducendo. Anche perché sfido a trovare un ente pubblico che sia in grado, come chi si occupa di welfare con una fitta rete di volontari, a moltiplicare in questo modo un euro donato. Il nostro bilancio sociale vede nella casella costi 700 mila euro, ma abbiamo distribuito pasti per un valore di venti milioni», conclude Collarino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RSCG.3

Corriere della Sera **Domenica 25 Novembre 2018**

C

Online

Leggi e commenta anche sul sito le notizie relative ai nuovi poveri del Piemonte: i giovani genitori [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)

Tra i volontari del Banco Alimentare Piemonte

# Una notte e il magazzino si riempie di solidarietà



REPORTERS

Il magazzino da 3000 metri quadri di corso Roma a Moncalieri

## LA STORIA/2

LIDIA CATALANO

I primi furgoni arrivano alla spicciolata. Scaricano gli scatoloni con le confezioni di pasta, riso, tonno, legumi, biscotti, latte a lunga conservazione. Ad attenderli ci sono i volontari pronti a organizzare le derrate nel magazzino da 3000 metri quadri di corso Roma a Moncalieri. Quando il sole è tramontato da un pezzo la sede del Banco Alimentare è in pieno fermento: un via vai continuo di muletti, pedane che si svuotano per essere ricaricate subito.

I volontari corrono su e giù, manovrano i mezzi, sollevano pacchi carichi di cibo per disporli ordinatamente negli scaffali. Sono concentrati, ma sotto i berretti di lana che li proteggono dal freddo sorridono. «Sono arrivato qui nel 2010 e non sono più riuscito a staccarmi - racconta Remo, ex dipendente Fiat -. Hai presente quando trovi un vestito che ti calza a pennello? Non vuoi più toglierlo. Ecco, per me questo posto è come l'abito più bello». A notte fonda, quando si è appena conclusa la 22ª edizione della Colletta Alimenta-

re, non c'è più uno scaffale libero: i dati definitivi si sapranno martedì, ma tra Moncalieri e gli altri 4 magazzini del Piemonte sembra centrato in pieno l'obiettivo di raccogliere 750 tonnellate di cibo, pari a 1,5 milioni di pasti equivalenti. «Con queste scorte riusciremo a coprire per i prossimi due mesi i bisogni degli oltre 103 mila assistiti sul territorio regionale», spiega Salvatore Collarino, presidente del Banco Alimentare Piemonte.

Il più grande evento di solidarietà collettiva che si rinnova ogni anno l'ultimo sabato di novembre ha coinvolto oltre 12 mila volontari in 1300 punti vendita. «Sono stati in gran parte arruolati dalle 600 strutture caritative con cui collaboriamo da anni», spiega Collarino. Sono loro, le parrocchie e associazioni distribuite sul territorio, le sentinelle dei disagi e dei bisogni della popolazione. «Attraverso gli occhi di chi opera nelle strutture caritative - aggiunge - abbiamo osservato come gli indigenti, seppure stabili nei numeri assoluti (oltre 61 mila tra Torino e provincia), abbiano progressivamente cambiato profilo: oggi la vera emergenza è rappresentata

dai giovani sotto i 35 anni, sempre più di nazionalità italiana e con figli minori, costretti a fare i conti con disoccupazione e precariato».

Il primo campanello d'allarme, quando si imbecca la spirale della povertà, è rappresentato proprio dalla riduzione della quantità e qualità degli alimenti. «Intercettare questo bisogno primario - sottolinea Collarino - è un passo fondamentale per fare emergere dall'ombra situazioni di disagio che spesso si associano all'emarginazione sociale». Sono 6800 le tonnellate di cibo che il Banco distribuisce in un anno, inclusi i pasti avanzati dalle mense aziendali che vengono consegnati alle strutture di accoglienza. «Insieme alla solidarietà, la lotta agli sprechi alimentari è un valore fondante», aggiunge Collarino. Alle 19,30 nel magazzino di Moncalieri arrivano i rinforzi. «Siamo un gruppo di scout di Rivoli pronti a dare una mano con gli scatoloni», racconta fiero Francesco, 19 anni. Per l'occasione, la sala riunioni al piano di sopra è trasformata in dormitorio con materassini e sacchi a pelo. La notte sarà lunga. —

© BY NORDALDINI

TL CV PR T2 ST XT PI

Il confronto

# Chiamparino fa la maxi spesa per il Banco

Per il governatore scontrino da 300 euro, la sindaca riempie il carrello con 50 euro

**N**ove e mezza del mattino all'Ipercoop di via Livorno. Dieci minuti dopo i due carrelli del presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino erano già pieni di olio, biscotti al cioccolato, Plasmon e liofilizzati. Scontrino, 292,04 euro. Un saluto e ringraziamenti ai volontari del Banco Alimentare, poi via verso un appuntamento a Biella. La sindaca Chiara Appendino, accompagnata da marito e figlia, ha fatto con più calma. Per la donazione alle persone più bisognose ha scelto biscotti, riso, pomodo-

## Il carrello e la cassa

La Sindaca di Torino, Chiara Appendino, il governatore Sergio Chiamparino e l'arcivescovo Cesare Nosiglia alla spesa solidale del «Banco»



ro. E pasta per la minestra rigorosamente biologica. Scontrino, 49,99 euro. Poi, i saluti, le strette di mano, qualche selfie e anche il tempo per fare quattro chiacchiere con i clienti. Una signora, dopo averle chiesto «perché ci sono così pochi centri commerciali a Torino», ha confessato di preferire Milano, mentre un ingegnere in pensione l'ha fermata per avere chiarimenti su piazza Baldissera. E Appendino ha ribadito: «Progetto ereditato, noi non l'avremmo fatta così».

**G. Ric.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DI TORINO PAG. 2

L'evento

# Ateneo, Polo del '900 e Sermig tutte le tappe del presidente

STEFANO PAROLA

L'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università, il Polo del '900 e infine il Sermig, con in mezzo un possibile passaggio alla Cappella della Sindone. Si preannuncia assai intesa la giornata torinese di Sergio Mattarella. Domani il Capo dello Stato torna in città, a un anno e mezzo di distanza dalla sua ultima visita, quando partecipò all'inaugurazione della nuova sede della Fondazione Giovanni Agnelli.

Il presidente della Repubblica è atteso alle 11 al teatro Carignano, dove l'Università aprirà ufficialmente il suo anno accademico. Si partirà con le relazioni del rettore Gianmaria Ajani, della direttrice generale Loredana Segreto e della presidente del Consiglio degli studenti Teresa Piergiovanni. La prolusione spetta invece a Sijbolt Noorda, presidente dell'Osservato-

rio Magna Charta Universitatum. Come vuole il protocollo del Quirinale, l'intervento di Mattarella non è stato inserito nel programma, perché il Capo dello Stato è libero di salire al podio o meno durante gli interventi ai quali presenzia.

Al Carignano non ci saranno invece i ricercatori precari dell'ateneo. Il Coordinamento che li rappresenta sperava di poter portare la loro voce durante la cerimonia, ma lamenta di essere stato tagliato fuori: «Negarci la possibilità di parlare è grave. Così l'ateneo toglie la voce a una sua componente che anima una consistente parte del lavoro universitario», accusa il Coordinamento. E spiega: «Al presidente avremmo detto che siamo orgogliosi di far parte di un'istituzione prestigiosa, ma avremmo aggiunto che, perché l'università pubblica possa continuare a tutelare il diritto allo studio, garantire

la qualità della ricerca e dialogare in modo proficuo con il territorio, vanno rispettati i diritti dei suoi lavoratori». Negli ultimi anni i precari hanno sempre potuto dire la loro, ma dall'ateneo sostengono che la scelta di non farli parlare sia stata presa da Roma. Loro replicano con un volantino in cui hanno lo scotch davanti alla bocca e la scritta "Ci siamo scocciati".

Dopo la cerimonia, Mattarella incontrerà alcuni bambini delle elementari in piazza Carignano. Poi si sposterà al Polo del '900, per una visita in forma privata degli spazi, compresa la mostra sugli 80 anni dall'emanazione delle leggi razziali. «Il presidente vuole venire al Polo del '900 perché rappresenta un unicum in Italia: raccoglie fondazioni che in passato sono state anche su posizioni dialettiche e si concentra sulla comunicare i contenuti della storia soprattutto ai giovani», spiega il presi-



Il presidente della Repubblica. Sergio Mattarella

Mattarella domani alla inaugurazione dell'anno accademico. Poi visita privata alla mostra sulle leggi razziali

dente del Polo, Sergio Soave.

Dopo il giro nei Quartieri juvariani, il Capo dello Stato potrebbe ritagliare qualche minuto per ammirare la Cappella della Sindone, appena restaurata. Di certo, lo attende un pranzo al Sermig con il fondatore Ernesto Olivero, che per le 16 ha previsto un evento dedicato all'inquilino del Quirinale e animato dai ragazzi che gravitano attorno all'Arsenale della Pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBLICS PNA VII

# Addio Vito, il sorriso del Cottolengo

## “Amava dipingere e stare sul palco”

Nato in un quartiere povero di Napoli e affidato alle suore era riuscito a diplomarsi e lavorare

MARIA TERESA MARTINENGO

Don Andrea Bonsignori è sicuro che al funerale di Vito D'Andrea, martedì mattina alle 9,30, nella chiesa grande del Cottolengo ci sarà tanta gente. E d'altra parte «Vito» - tutti lo conoscevano così - di tutti gli ospiti della Piccola Casa era il più conosciuto. Lui c'era sempre sulla sua carrozzina: a salutare i ragazzi in visita, ad accogliere i pontefici, i manager, i politici. «Era iconico», dice il direttore della scuola. Lo era perché rappresentava la «disabilità assoluta», se possiamo permetterci una definizione «libera». Vito era focomelico, non aveva gambe, al posto delle braccia due moncherini.

Era nato a Napoli - e Napoli ha tifato appassionatamente tutta la vita - in una famiglia di condizioni molto modeste, in un quartiere tra i più poveri. La madre aveva fatto ciò che 68 anni fa una donna povera, pensando al futuro di un figlio nato così, aveva potuto fare. L'aveva affidato al-

le suore del Cottolengo. Per Vito la Piccola Casa è stata la casa e la famiglia. Al giornalista Iannacone, che lo aveva intervistato nei «Dieci comandamenti», aveva confidato di aver pensato qualche volta a togliersi la vita lasciandosi cadere dal balcone. Ma ogni volta aveva ritrovato il perché di quella vita.

«Aveva studiato, si era diplomato, per anni aveva lavorato con altri disabili alla piegatura delle cartine stradali», racconta don Andrea. «Uno di loro aveva inventato un tavolo girevole che permetteva a persone con le risorse di Vito di fare comunque un lavoro. Oggi con ChiccoCotto (ndr. il progetto per i ragazzi autistici che si occupano di riempire i distributori automatici di bevande e snack), non abbiamo inventato niente: ognuno porta quel che può».

Di occupazioni alla Piccola Casa, Vito se n'è accollate tante nel tempo. Alla scuola era educatore, stava con i ragazzi durante la ricreazione, ha se-

guito finché ne ha avuto la forza l'attività della Giuco, l'associazione sportiva, lavorava al computer. «Dipingeva benissimo - ricorda don Andrea -, ma detestava quel che faceva e ha gettato gran parte dei suoi lavori, noi avremmo voluto più volte organizzare una mostra. Amava stare al centro, è stato uno degli attori dell'associazione Outsider, ha recitato al Carignano». Vito è mancato ieri mattina per una malattia circolatoria che l'aveva già costretto in ospedale alcuni mesi. Venerdì era in coma, don Andrea appena tornato a Torino è andato a vederlo nella sua stanza. E ha ritrovato alle pareti le fotografie a cui Vito teneva di più: una sulla moto di don Andrea e l'altra in cima al Pordoi, sulle Dolomiti, in quell'impresa un po' folle di tanti anni fa, quando il sacerdote si era caricato l'amico sulle spalle in uno zaino ed erano saliti lassù.

Il rosario, oggi alle 20,30, alla famiglia degli Invalidi. —

TL CV PR T2 ST XT PI

DOMENICA 25 NOVEMBRE 2018 LA STAMPA 49

## Vito e l'abbraccio che mi porto nel cuore

**H**o sempre immaginato il Cottolengo come il cuore sociale di Torino. Ma anche come simbolo di accoglienza e calore per l'intera Italia. Quando sono diventato presidente del Consiglio è stato per me un onore varcare le porte di questa istituzione.

CONTINUA A PAGINA 49



LA STAMPA

PAG. 39 e 49  
DOM. 25/11

## L'abbraccio da portare nel cuore

SEGUE DALLA PAGINA 39

**C**on don Andrea e tutti i suoi collaboratori sono nati molti progetti che, ne sono certo, proseguiranno anche con il nuovo governo. Perché il Cottolengo è per tutti, perché il Cottolengo è di tutti. Non ha un colore politico ma è un arcobaleno di speranza.

Conservo tra i ricordi più belli i tanti abbracci con donne e uomini, con ragazze e ragazzi, con bambine e bambini, che mi hanno dedicato qualche preghiera e regalato il dono della loro amicizia.

Tra gli abbracci che mi sono portato a lungo nel cuore c'era quello di Vito.

Un abbraccio speciale perché a Vito mancavano le braccia ma sapeva abbracciare meglio di tanti altri. E sapeva anche giocare a biliardino. Nella mia ultima visita al Cottolengo, per esempio, lui e don Andrea sfidano me e l'ex segretario del Pd piemontese Davide Gariglio. Nonostante

la disabilità fisica, Vito era un portento. E la partita si era messa male per noi fin da subito. Al punto da «minacciare scherzosamente» Gariglio sull'ultimo punto, quello decisivo: «Davide se prendi gol proporrò di non candidarti alla Camera». Niente, tutto inutile. Gol finale di Vito. Che mi guarda e dice: «Beh, se vale il biliardino devi portare me in Parlamento, mica Gariglio». Risata generale.

Vito ci ha lasciati ieri. I suoi 68 anni li ha vissuti tutti al Cottolengo dove è stato accolto quando aveva tre mesi. E dove ha vissuto una vita intensa e piena. Lo ricorderò sempre con il suo inimitabile sorriso.

E spero che fissando quel sorriso possiamo dire grazie alla vita che possiamo vivere, dire grazie alla presenza di istituzioni come il Cottolengo, dire grazie all'amicizia di donne e uomini speciali.

Grazie a Vito che è stato un compagno di strada per tanti. Anche per me che, da premier e da uomo, ho avuto la possibilità di imparare da lui. —

# Chiamparino va all'attacco del governo

ANDREA ZAGHI  
TORINO

«**A**ssoluta mancanza di rispetto istituzionale». Dice così Sergio Chiamparino, governatore del Piemonte, a proposito della politica del governo su Tav e infrastrutture. Chiamparino non ha paura di parlar chiaro e aggiunge come a suo parere il governo stia lavorando: «Procede o per filiere di appartenenza politica oppure cercando di rapportarsi direttamente con una parte delle piazza ignorando quelle che sono le regole minime di una democrazia partecipata, è liberale, cioè che ci sono istituzioni che fino a prova contraria

rappresentano i cittadini». Attacco a testa bassa, dunque - scatenato ieri a margine della firma di un'intesa regionale per le opere compensative della Torino-Lione - che è proseguito toccando anche altre opere: «Sono sei mesi che i cittadini aspettano per avere risposte sul completamento dell'autostrada Asti-Cuneo, senza ricevere alcun tipo di risposta».

Il principale nodo da sciogliere rimane quello della Tav, obiettivo anche dell'azione delle 33 associazioni che raccolgono pressoché tutto il sistema della produzione che a Torino hanno dato vita a una sorta di coordinamento che continua ad agire compatto per

arrivare alla conferma della realizzazione dell'opera. Un'azione che ha provocato una convocazione delle sigle per il 5 dicembre a Palazzo Chigi al cospetto del premier Giuseppe Conte, del suo vice Luigi Di Maio e del Ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli. Gesto «apprezzato» dalle associazioni, che tuttavia hanno spiegato: «In attesa dell'incontro ribadiamo la necessità di una discussione serena e obiettiva sulle infrastrutture del territorio» necessarie per uno sviluppo equilibrato in collegamento con l'Europa. Intanto ieri è stato sottoscritto dalla Regione, dal commissario di governo e da Telt (che sta realizzando le opere per il

tunnel di base della linea), un "Patto del territorio" che contiene un programma per le «compensazioni», cioè gli interventi di mitigazione che accompagneranno i cantieri nelle comunità coinvolte dall'opera. A disposizione sono 98 milioni di euro per 22 Comuni, «non solo di arredo urbano - è stato rimarcato - ma anche e soprattutto di progetti per uno sviluppo durevole del territorio».

Dieci milioni sono stati già spesi, e 32 sono ora disponibili per partire con i primi cantieri nei prossimi mesi. «Non è una provocazione o un atto di sfida - dice Chiamparino - ma piuttosto un gesto di fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Chiamparino

**Il governatore lamenta «mancanza di rispetto» da parte dell'esecutivo Opere compensative Val Susa, c'è intesa da 98 milioni**

AV. PAG. 6

SOLIDARIETÀ

## È il giorno della Colletta Alimentare

Le pettorine gialle degli undicimila volontari della Colletta alimentare tornano oggi nei supermercati di Torino e del Piemonte per l'evento annuale di solidarietà dedicato alla raccolta di alimenti da destinare ai cittadini indigenti. Parteciperanno anche la sindaca Chiara Appendino, il governatore Sergio Chiamparino e l'arcivescovo Cesare Nosiglia.

LA STAMPA  
PAGE 53

843 24/11

VII

la Repubblica

Sabato  
24 novembre  
2018



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A

Il piano

## Cento milioni per la Valsusa

Raddoppiare i vigneti dell'Avanà e sostenere l'apertura di una cantina sociale per la vendita del vino del ghiaccio di Chiomonte. Promuovere itinerari turistici sui 200 chilometri di strade militari, con posti tappa e officine per auto e bici. Rilanciare il forte di Exilles e promuovere i prodotti tipici. Sono alcuni dei progetti che potranno intercettare i 98 milioni previsti dal Patto del territorio, firmato ieri dal presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, dal commissario Tav Paolo Foietta, dal direttore generale di Telt Mario Virano e da 22 Comuni della Valsusa. «Non è una sfida al governo che ha sospeso il giudizio sulla Tav –

assicura il presidente della Regione – ma un segnale inequivocabile della volontà di realizzare quest'opera. Temo però che questo continuo rimpallare l'analisi costi-benefici sia solo un modo per allungare il brodo e posticipare le decisioni».

L'accordo, precisa Virano, «è stato condiviso con il ministero», ma tocca a Chiamparino precisare che «se si stoppasse l'opera anche i progetti collegati subirebbero la stessa fine». La somma deriva da uno stanziamento Cipe del 2015 e da un successivo impegno del 2018. Dieci milioni sono stati già spesi, 32 sono disponibili per partire con i primi cantieri nei prossimi mesi e per finanziare nuovi progetti, purché – chiarisce Foietta – «non siano solo rotonde o operazioni di arredo urbano, ma garantiscano posti di lavoro e uno sviluppo durevole del territorio». – **mc. g.**

# Casa Oz, raccolti in un libro disegni e storie dei ragazzi

ERICA DI BLASI

Ci sono tutti, da Dorothy a Totò, dallo Spaventapasseri all'Uomo di Latta. I personaggi del celebre romanzo "Il meraviglioso Mago di Oz" rivivono in un nuovo libro, "Il sentiero nella foresta" frutto di un progetto creativo interamente curato dai giovanissimi ospiti di CasaOz, l'associazione che da oltre 10 anni sostiene e accoglie i ragazzi disabili o malati e le loro famiglie. Dietro c'è la collaborazione con ZonArte che comprende i Dipartimenti Educazione del Castello di Rivoli, Fondazione Merz, Gam e Pav. Il percorso condiviso tra CasaOz e ZonArte è nato oltre un anno fa, quando Patrick Tuttofuoco, artista italiano tra i più stimati della sua generazione, per l'apertura delle Ogr, ha scelto ZonArte e i ragazzi di CasaOz come "incubatori" del progetto "Tutto Infinito". ZonArte ha poi trasformato tutto questo in programma di avvicinamento all'arte e alla cultura contemporanea pensato per i bambini e i ragazzi dell'associazione, in cui i laboratori creativi sono veri e propri strumenti di inclusione sociale, capaci di stimolare i partecipanti attraverso forme di espressione che già conoscono, come la pittura e la grafica. Da gennaio a marzo, in collaborazione con gli educatori di CasaOz, ZonArte ha portato avanti quattro cicli di workshop. Ogni ciclo prevedeva un laboratorio didattico, con l'introduzione di principi concreti legati all'uso del colore, della forma, della composizione. Alla pratica, si aggiungeva la visita al museo referente. La collana "Over the Rainbow", di cui questo libro fa parte, metterà in luce tutte queste esperienze. «Quella con il network ZonArte è una collaborazione riuscita - dice Enrica Baricco, presidente di CasaOz -. Ed è possibile grazie al sostegno di Fondazione Crt. Questo libro è il primo risultato "concreto" di un percorso che i

## I protagonisti del "meraviglioso Mago" ripensati dagli ospiti dell'associazione: "Iniziativa da ripetere"

Dipartimenti Educazione di ZonArte riprenderanno all'inizio dell'anno e ci auguriamo possa andare avanti a lungo perché l'entusiasmo dei ragazzi durante questi laboratori è davvero contagioso». Il percorso svolto dal Pav ha focalizzato l'attenzione dei ragazzi sulle vicende narrate nel quarto capitolo del romanzo "Il meraviglioso Mago di Oz", "Il sentiero nella foresta". Come in una scatola cinese, i ragazzi hanno liberamente reimmaginato la trama e, accanto ai principali personaggi del romanzo, hanno aggiunto la figura di Uriel Orlow, artista autore di "Prima che le piante avessero un nome", in mostra al Pav. «Ogni personaggio del libro è stato fatto dai ragazzi - spiega Orietta Brombin, membro di ZonArte e curatrice delle attività educative e formative del Pav -. Oltretutto si tratta di un libro interattivo: si possono ritagliare i protagonisti per animare la storia. Non è un prodotto qualunque: l'arte ha il potere di far emergere le potenzialità dei ragazzi. È un medium molto forte che va

incentivato. Per questo ripeteremo l'iniziativa». Nel libro Uriel Orlow è un esploratore curioso e coraggioso che intraprende un viaggio ricco di suggestioni. «Unire arte e didattica per l'inclusione sociale. Questo percorso - conclude

Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione Crt delle Ogr - che coniuga esperienza creativa dei ragazzi, capacità espressive e di relazione, sviluppo di nuove abilità nella vita quotidiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto nato un anno fa in collaborazione con ZonArte. Enrica Baricco "L'entusiasmo di questi ragazzi è contagioso"



# In ogni scuola il presepe: "Prima Gesù Bambino"

JACOPO RICCA

«Prima Gesù bambino». Parafrasando il motto trumpiano e poi salviniano, il capogruppo della Lega Nord in consiglio comunale a Torino lancia una proposta che farà discutere: «Il Comune deve impegnarsi per portare un presepe in ogni scuola» annuncia Fabrizio Ricca. L'idea è in controtendenza con l'abitudine, ormai abbastanza diffusa, di utilizzare addobbi natalizi non legati alla religione: «Si parla tanto del Natale ma bisogna dare identità a una festa che è cristiana – ragiona Ricca – Penso sia opportuno che almeno si sappia cosa si festeggia e

soprattutto che lo sappiano i nostri bambini». Per questo l'esponente leghista presenterà una mozione: «Da esponente della minoranza non mi permetto di dire io come trovare i fondi, ma visto che sono ridotte le scuole penso che un piccolo contributo potrebbe essere d'aiuto e potrebbe convincere a riprendere questa tradizione anche chi oggi non fa più il presepe». Ricca ha cercato di capire come si muovano le scuole: «Oggi ci sono istituti che lo fanno, ma tanti altri no. È una scelta che viene lasciata ai singoli presidi quando non alle singole classi. Quello che voglio dire è che non dobbiamo nascondere le nostre tradizioni per i buonisti» chiarisce il capogruppo. La proposta viene bocciata dall'assessora all'Istruzione della giunta Appendino, Federica Patti: «La Costituzione sancisce la separazione tra lo Stato e la Chiesa cattolica: la scuola statale in quanto tale è una scuola laica e plurale – dice Patti – Per questo da un punto di vista del principio è sbagliato imporre il presepe in ogni scuola. Ricca spera però che anche dalla maggioranza arrivi un sostegno alla sua mozione: «Anche i 5 Stelle a Natale fanno festa e il Consiglio comunale non lavora, non capisco perché non dovrebbero voler rispettare una tradizione che anche loro celebrano». E sulla questione del rispetto aggiunge: «Mica stiamo bestemmiamo il dio di qualcun altro. Non vedo il motivo per cui qualcuno dovrebbe offendersi. Penso che anche i bimbi di altre religioni vogliano sapere perché hanno le vacanze di Natale». L'idea di un contributo economico per permettere alle scuole di allestire i presepi, però, secondo Patti è impraticabile: «Sono le autonomie scolastiche decidono sull'opportunità di allestire un presepe, e tra l'altro l'imposizione sarebbe in contraddizione con la libertà di scelta che esiste per l'ora di religione cattolica».

"Tutela della tradizione" di segni diversi: l'assessora Parigi chiede che i musei offrano prodotti piemontesi  
Il leghista Ricca vuole la Natività nelle classi ma il Comune lo boccia

II

la Repubblica

Sabato  
24 novembre  
2018



**Capogruppo**  
Fabrizio Ricca  
capogruppo della  
Lega in Sala Rossa  
chiede al Comune  
"fondi affinché  
ogni scuola abbia  
il suo presepe"

**IL RETROSCENA** Vertice a Palazzo Civico: nei sotterranei vivrebbero almeno 50 persone

# Lo sgombero degli scantinati blocca la liberazione del Moi

→ La condizione indispensabile per procedere allo sgombero della seconda palazzina dell'ex villaggio Olimpico di via Giordano Bruno, che come rimarca- to qualche giorno fa dalla sinda- ca Chiara Appendino dovrebbe avvenire non più tardi del pros- simo marzo, è una soltanto: li- berare prima gli scantinati, do- ve oggi vivrebbero almeno una cinquantina di persone.

I tempi di questa operazione sono però ancora un punto in- terrogativo. Per questo, infatti, occorrerà prima attendere che il nuovo prefetto di Torino, Claudio Palomba, si coordini con la Questura per definire le modalità dello sgombero. Ieri,

intanto, il successore di Renato Saccone ha partecipato al suo primo tavolo interistituzionale che si è tenuto a Palazzo di Città per fare il punto della situazio- ne assieme a Diocesi, Comune, Regione e Compagnia di San Paolo. Vale a dire le realtà isti- tuzionali coinvolte nel cosid- detto nel "progetto Moi", nato con l'obiettivo di affrontare l'emergenza abitativa e lavora- tiva degli abitanti delle palazzi- ne occupate e dei sotterranei.

Questi ultimi, in particolare, sono una vera e propria zona franca. Trasformati in un affol- latissimo dormitorio che rap- presenta uno degli aspetti più critici da affrontare prima di

continuare con quello che è sta- to definito sgombero "dolce". Una modalità che, peraltro, ha raccolto anche il consenso del- lo stesso Palomba, che ieri sulle pagine del nostro giornale ave- va comunque sottolineato la necessità «di ragionare urgen- temente su come mettere in si- curezza gli scantinati e le pers- one che li occupano» definendo- la «un'operazione non sempli- ce».

Non semplice soprattutto per- ché le cantine erano già state sgomberate una volta quando, a novembre 2017, fu liberata la prima palazzina. Nemmeno tre mesi dopo, però, i profughi ne avevano ripreso possesso. E a

distanza di sette mesi sono an- cora lì sotto. «Sono due anni - tuona il presidente della circo- scrizione Otto, Davide Ricca - che andiamo ripetendo del pro- blema dei sotterranei quindi non possiamo che essere d'ac- cordo col nuovo prefetto, con la speranza che una volta sgombe- rate non vengano occupate di nuovo». «Però - aggiunge - an- che come Circoscrizione vor- remmo essere invitati a quel tavolo. L'inerzia del progetto, il suo ritardo e la sostanziale im- mobilità dimostrano infatti che non coinvolgere il quartiere è stato uno dei principali errori commessi fino a ora».

**Leonardo Di Paco**

CRANCO P.A.G. 3 808. 25/11

# Baracche abbattute «Il M5S è diventato partito delle ruspe»

*La consigliera grillina dopo il post della sindaca Carretto: «L'abusivismo va combattuto sempre»*

→ Galeotto fu il post e chi lo scrisse. «Abbattimento delle baracche abusive nel campo rom in via Germagnano. Tra pochi minuti la diretta» annunciava Chiara Appendino via Facebook lo scorso mercoledì, parlando di «un risultato storico» per Torino. «Era da 15 anni che, in via Germagnano, si aspettava un intervento di ripristino della legalità. Con le azioni di questi mesi stiamo dimostrando che in questa città non possono esistere aree franche in cui le persone si sentono libere di non rispettare le regole della comunità». Quanto è bastato per creare l'ennesima frattura con la maggioranza del Movimento 5 Stelle a Palazzo Civico. Piccata ha risposto per prima Daniela Albano, consigliera da sempre vicina all'area autonoma. «Non capisco davvero come il Movimento 5 Stelle sia diventato il partito delle ruspe» scrive Albano sulla propria pagina Facebook. «Avevamo iniziato con l'obiettivo di diffondere coscienza civica tra le persone informazioni che rendessero i cittadini più consapevoli e partecipi alla vita politica. Siamo ridotti a cavalcare i più biechi istinti ignoranti» conclude la consigliera, mentre dal fronte opposto risponde Damiano Carretto, altro consigliere "ortodosso" del M5S in Comune. «Ci sono ruspe e ruspe. Di fronte all'abusivismo edilizio sono l'unica soluzione (e sono fin troppo poche) e il superamento dei campi nomadi (come previsto dalle norme europee) prevede che vi sia prima un ricollocamento» osser-



**IL CASO** Blitz dei vigili in via Germagnano: «Entro fine anno un altro sgombero»

## Demolite 28 baracche abusive Al via bonifica nei campi rom



va il presidente della Commissione Urbanistica di Palazzo Civico, precisando che «sull'abusivismo edilizio io non faccio nessun distinguo. Io sono per la demolizione sempre e comunque. Altro che condoni». Un messaggio che

si potrebbe leggere con qualche malizia. Albano replica parlando di un problema «solo comunicativo» in un successivo post. «Io non sto dicendo che l'intervento non fosse da fare», puntualizza Albano. «Quello che mi lascia per-

pressa è l'enfasi con cui si rilancia la cosa, ripresa dal Blog e pure da Di Maio. Argomentare non cavalcare gli umori». Già, perché solo il giorno prima il vice-premier Luigi Di Maio aveva salutato come un successo l'abbattimento delle

28 baracche abusive nel campo nomadi di via Germagnano: «28 baracche abusive abbattute dopo 15 anni. A Torino torna la legalità grazie a Chiara Appendino», aveva scritto Di Maio su Twitter. E questo sarebbe bastato ad aprire

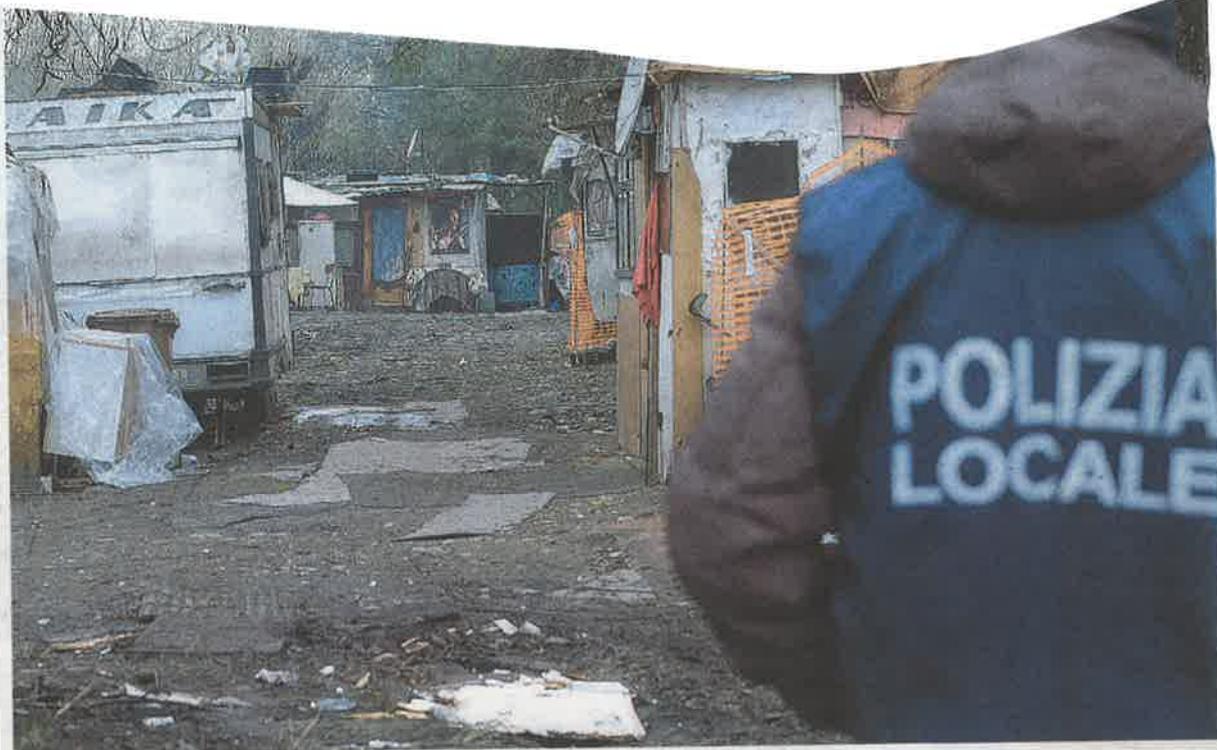
una nuova frattura in una maggioranza ancora "convalescente" dalla polemica sulla partecipazione del vicesindaco Guido Montanari con la fascia tricolore alla manifestazione No Tav dell'8 dicembre.

**Enrico Romanetto**

CRONACA qui PSA. 2  
8/11. 25/11

**L**e «ruspe» spaccano la maggioranza in due. La modalità con cui la sindaca Chiara Appendino ha scelto di comunicare l'abbattimento delle baracche in via Germagnano è riuscita, dopo le Olimpiadi e la presenza al corteo No Tav, a ottenere un duplice traguardo: far discutere i grillini tra loro e portare alcuni consiglieri a dissociarsi, ancora una volta, dalle scelte della propria sindaca.

L'annuncio di quello che la prima cittadina ha definito «un risultato storico» è arrivato sulla sua pagina Facebook mercoledì, seguito da un classico «Tra pochi minuti la diretta». In realtà a essere mandato sui teleschermi non è stato l'intervento, avvenuto il giorno prima, ma la conferenza stampa. La modalità salviniiana e l'enfasi utilizzata, però, non è piaciuta ad alcuni con-



# Anche lo sgombero dei campi rom fa litigare i Cinquestelle di Torino

Il plauso di Di Maio, Albano contesta: «Ma noi non siamo il partito delle ruspe»

siglieri pentastellati. Prima fra tutti Daniela Albano: «Non capisco davvero come il M5S dia diventato il partito delle ruspe. Avevamo iniziato con l'obiettivo di diffondere coscienza civica tra le persone, ora siamo ridotti a cavalcare i più biechi istinti ignoranti». Parole dure che si scagliano, di fatto, contro la propria sindaca, ma anche contro il leader Luigi Di Maio che si è complimentato per l'intervento con un tweet. A difendere l'abbattimento e la modalità, però, è Damiano Carretto, che con Albano è sempre stato allineato. «Ci sono ruspe e ruspe. Di fronte all'abusivismo edilizio le ruspe sono l'unica soluzione (e sono fin troppo poche) e il superamento dei campi nomadi (come previsto dalle norme europee) prevede che vi sia prima un ricollocamento», è il commento di lui. Da lì ancora uno scambio di battute: «Io

non sto dicendo che l'intervento non fosse da fare. Quello che mi lascia perplessa è l'enfasi con cui si rilancia la cosa. Argomentare non cavalcare gli umori», scrive Albano e Carretto risponde: «Sull'abusivismo edilizio io non faccio nessun distinguo, sono per la demolizione sempre e comunque. Altro che condoni».

Ma la differenza di visione e sensibilità sul tema percorre tutta la maggioranza. L'altra «dissidente» Marina Pollicino dice di ritenere corretta «la posizione espressa da Carretto, che evidenzia l'aspetto legalità»; per Andrea Russi «quello è stato fatto e quello andava comunicato: non mi piace la retorica», mentre nemmeno Aldo Curatella apprezza lo stile: «A livello comunicativo non è giusto e non si può far leva sulle ruspe in stile Lega. Bisogna certo far rispettare la legalità, abbatte-

## San Salvario

### Blitz antidroga cinque arresti

**B**litz antidroga dei carabinieri a San Salvario e Cit Turin. Durante i controlli al Valentino sono state arrestate 5 persone, 19 studenti sono stati segnalati alla Prefettura e 400 dosi di stupefacente sono state sequestrate. In corso Vittorio Emanuele due giovani corrieri della droga, un barista e un disoccupato di 22 e 25 anni, sono stati sorpresi con un carico di marijuana del valore di 70 mila euro, probabilmente destinato alle zone della movida torinese. (m.mas.)

re le case abusive e superare i campi rom, ma trovando una soluzione che non sia: ruspe per tutti».

Una pietra sopra alle polemiche, ma anche una piccola strigliata a chi le ha fatte nascere, tenta invece di metterla Alberto Unia, l'assessore all'Ambiente che si sta occupando del progetto dei campi rom: «Il tema del superamento delle baraccopoli è complesso e va affrontato con pragmatismo nel rispetto sia di chi subisce da anni i ripetuti roghi di rifiuti, da qualche mese quasi spariti, sia di chi all'interno dei campi subisce la legge del più forte. Riportare la legalità è il nostro primo dovere e cercare strade per l'inclusione sociale e allo stesso tempo far rispettare le leggi è fondamentale. A livello comunicativo qualsiasi cosa può essere travisata».

**Giulia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervento

Nuove tensioni tra i consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle, a Torino. A scatenarle questa volta è l'intervento della Città al campo nomadi di via Germagnano, dove nei giorni scorsi sono state demolite 28 baracche abusive

CA LUISI TORINO  
delle SONS PSC.7

**DIRITTO DI TRIBUNA** I residenti si sono rivolti a un legale: «Dovete spostarli in un luogo adatto»

# Un esposto contro i nomadi di corso Cosenza «Da più di un anno chiediamo un intervento»

→ Dopo le manifestazioni e la raccolta firme i residenti di Santa Rita utilizzeranno la carta dell'esposto per far sgomberare gli zingari parcheggiati dal 2017 nel vialone di corso Cosenza. Un documento, già depositato, che richiama l'attenzione delle massime autorità cittadine, dalla sindaca Appendino al procuratore Spataro fino al questore Messina, senza dimenticare il Tribunale dei Minori. Con un solo obiettivo, spostare una volta per tutte i camper dal giardino Ferruccio Novo. «La situazione di quell'area - spiega l'avvocato Roberto Mancinelli, il legale a cui si sono rivolti i residenti - non è più sostenibile. L'insediamento va collocato in un luogo attrezzato e che disponga dei servizi essenziali per coloro che vi abitano».

A sottoscrivere l'esposto so-

no stati 80 abitanti della zona, che hanno raccolto 315 firme contro l'accampamento. Presentando ieri il loro caso al diritto di tribuna. Gli stessi residenti hanno raccontato di essere stati tacciati di razzismo. «Ma quali razzisti? - affermano - I discriminati siamo noi che non possiamo più frequentare il parco». La situazione è nota da tempo, poiché i primi veicoli sono arrivati a giugno 2017. Ma è da quest'estate che, complice l'aumento dei camper, le proteste e le telefonate ai vigili sono aumentate a dismisura. L'esposto, tra l'altro, richiama anche la legge regionale n. 26 del giugno 1993, scritta appositamente per tutelare i rom, oltre a una delibera di Palazzo Civico del luglio di quest'anno relativa al superamento dei campi, ufficiali e non.

«Il Comune - si legge nel documento - oltre a non far ri-

spettare la legge regionale, trascura anche la delibera approvata dallo stesso consiglio comunale». Una possibile soluzione, di cui per ora si è solo discusso in Circoscrizione 2, potrebbe essere lo spostamento delle famiglie presso il prato recintato a fianco

dell'Asl di via Gorizia. Nel frattempo, Casapound, che in estate aveva organizzato due manifestazioni al giardino, ha affisso in corso Cosenza uno striscione recitante "Incendi, degrado, furti. Basta feccia nel quartiere".

[n.d.]

## Beneficenza

### Un libro con i bimbi di Casa Oz

**T**esti, disegni, colori e suggestioni. C'è tutto il lavoro dei ragazzini di Casa Oz nel libro interattivo «Il sentiero nella foresta», il primo prodotto dei laboratori artistici partiti l'anno scorso con il network ZonArte grazie al sostegno di Fondazione Crt. Il libretto racconta la storia, rivisitata, del quarto capitolo del romanzo «Il meraviglioso Mago di Oz» ed è interattivo, nel senso che le immagini possono essere ritagliate e incollate. Da gennaio a marzo, ZonArte, in collaborazione con gli educatori di CasaOz, ha condotto 4 cicli di workshop, uno per ogni dipartimento del network: Castello di Rivoli, Fondazione Merz, Gam e PAV Parco Arte Vivente. «Il lavoro si è concretizzato in questo libro, risultato di un lungo percorso esperienziale condotto con i ragazzi», spiega Orietta Brombin, curatrice delle attività educative e formative del Pav, nei cui laboratori ha preso forma il libro, ora disponibile a CasaOz e ai MagazziniOz a fronte di una donazione. I laboratori ricominceranno il prossimo anno e la Collana «Over the Rainbow», dopo questo primo libro, continuerà.

**Chiara Sanducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA qui PAG. 2

803.25/11

CORRIERE  
D'ITALIA  
PAG. 11

# Rivoluzione per le iscrizioni negli asili e nei nidi cittadini

## Domande online, un'unica graduatoria e nuovi criteri d'accesso

**U**na sola graduatoria cittadina e domande online, con importanti ritocchi anche ai criteri di accesso. Le iscrizioni ai nidi e alle scuole dell'infanzia torinesi saranno rivoluzionate da una delibera, già approvata dalla Giunta su proposta dell'assessore all'Istruzione Federica Patti, che arriverà lunedì in Consiglio comunale. Da questa primavera per i nidi e dal 2020 per le scuole dell'infanzia, le domande non dovranno più essere compilate su carta e poi presentate nei diversi asili: tutto avverrà online, così come già da anni accade per l'iscrizione alla scuola dell'obbligo, grazie ad un finanziamento del programma «Città metropolitane 2014-2020» adottato dalla Commissione Europea.

In una sola domanda, i genitori esprimeranno le preferenze su tutto il territorio cittadino. La graduatoria unica, non più per circoscrizione, eviterà i casi dei bambini ammessi in più asili, che allungano l'attesa di chi restava fuori. Sarà poi il sistema informatico a elaborare le richieste e a formare le graduatorie in tempo reale. Così come accade in altre grandi città come Milano, Genova e Roma. Un posto solo per ogni bambino, il più favorevole in base all'ordine dell'asilo scelto. E con una tempistica uguale per tutti, mentre prima dipendeva dalla velocità con cui operavano 60 persone per i nidi e 150 per le scuole dell'infanzia. «Le domande saranno semplificate al massimo, avranno meno riquadri e risulteranno in parte precompilate con tutti i dati anagrafici - hanno spiegato ieri in Co-

mune, durante l'esame della V Commissione -. In caso di difficoltà, abbiamo già previsto sportelli ad hoc».

Ma le novità riguardano anche i criteri di accesso, che formano poi il punteggio finale con cui si entra in graduatoria: verrà eliminato il cosiddetto «disagio lavorativo», che prevedeva 8 punti per i pendolari o per chi lavora su turni di 24 ore (che diventavano 17 in caso di genitore solo), perché «vi sono grandi difficoltà ad individuare criteri og-

gettivi e a verificarli». E poi saranno considerate le nuove famiglie, dopo l'entrata in vigore nel 2016 della legge sulle unioni civili e le unioni di fatto. Ai genitori separati verranno riconosciuti come prima 36 punti solo se il genitore che abita con il bambino non ha un convivente. Per lo stato di gravidanza si considera non solo quello della madre, ma anche di un'eventuale convivente del genitore. E non si parla più di fratelli e sorelle, perché danno punteggio an-

che i figli minorenni in affidamento condiviso. In caso di ricorso, sarà un dirigente dei Servizi Educativi a decidere e non più le commissioni istituite dalle circoscrizioni, tagliate fuori anche dalle nuove Commissioni Nido Famiglia che prenderanno il posto dei vecchi Comitati di gestione. Un «accentramento» che non è piaciuto a tutte le circoscrizioni, malgrado il parere in maggioranza favorevole.

**Chiara Sandrucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine di archivio della colletta alimentare

### Solidarietà

## Torna la colletta alimentare nei supermarket

In 700 supermercati in Piemonte, 275 solo nel torinese, saranno presenti oggi 11 mila volontari per la giornata della Colletta alimentare. Nel 2017 grazie ai volontari del Banco Alimentare e alla generosità di 700 mila piemontesi sono stati raccolti e distribuiti 12,6 milioni di pasti da destinare alle strutture caritative della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È** dura tirarsi dietro la porta dopo dieci anni, ma per Ferruccio Dardanello l'uscita da Unioncamere Piemonte arriva con la consapevolezza di aver guidato un ente nei marosi della crisi grazie al successo dell'export. E con la soddisfazione che a raccogliere il suo testimone sarà Vincenzo Ilotte, numero uno dell'ente camerale sabaudo che dopo 19 anni riporta un torinese al timone dell'associazione regionale. L'avvicendamento lunedì, dopo l'assemblea dei sette presidenti delle Camere di commercio che voterà il nome di Ilotte, l'unico proposto.

Dardanello lascia per raggiunti limiti di mandato. «Ma sono stati dieci anni importanti anche sul piano personale — confida — anni di recessione durissima per la nostra economia, che hanno visto però il Piemonte reagire, diventando protagonista, per trimestri interi, dell'export». Nel primo semestre del 2018 il valore delle esportazioni piemontesi si è attestato a 24,3 miliardi di euro (+1% rispetto all'analogo periodo del 2017). «Abbiamo accompagnato migliaia di imprese sui mercati esteri, tanto che le vendite oltreconfine sono ormai la sola nota rosa».

E nonostante la recente riforma delle camere le abbia penalizzate nella funzione di rappresentanza e nelle risorse, sostiene il presidente uscente, la nostra regione è pronta a grandi sfide. Di nuovo il pensiero di Dardanello corre alla Tav. Cavour già 110 anni capi cosa bisognava fare, continueremo». Eppure il suo piccolo contributo all'europeizzazione Dardanello lo ha dato con il progetto AlpMed: «Posso esserne fiero, ho costruito un'iniziativa in ossequio ai dettami di Jacque Delors, una "nuova regione" che vale 2 milioni di imprese e 20 milioni di cittadini, un'area che non ha eguali al mondo». Un rammarico? «Forse, quando ho auto la responsabilità ai vertici nazionali di Unioncamere, non sono stato capace di far capire al governo che la rivoluzione delle camere sarebbe stato un handicap per il Paese. C'era l'ottusità in quel momento di

# Unioncamere, Dardanello dà l'addio Ilotte alla presidenza

«Il Piemonte ha reagito alla crisi con l'export»

voler vedere ridimensionate le rappresentanze territoriali, le camere dovevano seguire le province».

Oggi gli enti camerale sono

al centro di un braccio di ferro tra Governo e Regioni con quest'ultime che non sembrano intenzionate a concedere l'«intesa» sul decreto per ri-

durre il numero da 105 a 60. Il Piemonte è ancora al palo, dovrebbe passare da 8 a 4 e l'unica aggregazione attuata finora è stata quella Biella con Vercelli. Manca all'appello l'unione del Nord tra queste ultime due con Novara e Verbania (che però attende dal Consiglio di Stato il verdetto sulla sua capacità di correre da sola). Asti deve ancora sposare Alessandria, mentre Torino e Cuneo, forti di oltre 75 mila imprese, non hanno bisogno di nozze. Tra l'altro andando in scadenza tutti i presidenti delle 7 Camere, l'unico che poteva presentarsi per il rinnovo dell'Unione camerale regionale era proprio Ilotte. Una nomina che arriva nel momento di massimo dinamismo del presidente torinese e che sarà ratificata lunedì con l'assise dei sette numeri uno.

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In regione più che altrove

## Imprese femminili in calo

**M**eno «rosa» l'impresa piemontese. Nei primi 9 mesi di quest'anno, la regione ha perso 603 aziende femminili. Così, al 30 settembre sono risultate 97.168, lo 0,6% in meno rispetto alla stessa data 2017. Nessun'altra regione ha avuto un calo maggiore in termini sia percentuali sia assoluti. Non solo: il Piemonte è andato in controtendenza; infatti, l'Italia nel suo complesso ha registrato un aumento di 7.908 imprese femminili. Quelle «rosa» sono il 21,91% delle imprese attive in Italia. Media inferiore alla piemontese, che è del 22,4%, più alta soltanto a quelle di Trentino-Alto Adige (17,78%), Lombardia (18,63%), Veneto (19,92%) ed Emilia-Romagna (20,63%). Come censito da Unioncamere-Infocamere, il Piemonte è quinto per numero di imprese femminili. (rodolfo bosio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

camerale dello SERO  
TORINO PAG. 13

# Tav, 100 milioni ai Comuni toccati dalla linea. Chiamparino: "Il governo è senza rispetto"

Ancora critiche ad Appendino, che diserta nuovamente il dibattito in Sala Rossa sul corteo dell'8 dicembre

ALESSANDRO MONDO  
ANDREA ROSSI

Provate a immaginare Sergio Chiamparino mentre loda il governo e inneggia a Danilo Toninelli, il ministro Cinquestelle delle Infrastrutture che non solo spara a palle incatene sulla Tav ma da sei mesi e più disdegna di incontrarlo. Improbabile. Eppure il presidente della Regione sostiene che sarebbe pronto a farlo se il 5 dicembre - quando il premier Conte, Di Maio e Toninelli a Palazzo Chigi incontreranno le categorie produttive torinesi e piemontesi - l'esecutivo sciogliesse le riserve sulla realizzazione dell'opera.

Il primo a non crederci è proprio Chiamparino. Non a caso, durante la firma in Regione dell'accordo sulle opere di compensazione ambientale per i 22 Comuni italiani toccati dalla sezione transfrontaliera della Torino-Lione - «buono per accendere la stufa», lo ha liquidato sprezzantemente la consigliera regionale grillina Francesca Frediani - è tornato a martellare il governo: «Spero di sbagliarmi ma temo che l'analisi costibenefici sia solo un modo per allungare il brodo».

## Il piano

L'accordo sulle compensazioni vale 98 milioni (10 dei quali già spesi) ed è stato sottoscritto da Regione, commissario di governo e Telt, la società italo-francese incaricata di gestire i lavori della linea. «Non è una provocazione, un atto di sfida, ma semmai di fiducia», spiega Chiamparino. Obiettivo: riequilibrare la situazione tra la Francia, dove alcune opere compensative sono già state definite o in fase di definizione, e l'Italia. «Un atto compiuto non all'insaputa del governo ma con la condivisione del medesimo», ha rimarcato Mario Virano, presidente di Telt. Va da sé che, ha precisato Chiamparino, «le opere compensative hanno senso solo se i cantieri procedono».

Reiterate le critiche a un esecutivo «che si muove in base a logiche di appartenenza politica e che non conosce il rispetto istituzionale: ad oggi continua a rifiutare ogni forma di interlocuzione con me e con il commissario dello stesso governo, Paolo Foietta».

## Fronda contro la sindaca

Ce n'è anche per Chiara Appendino: «Sono il primo a darle una mano in tutti i modi, ma un'opera già iniziata e con carattere internazionale come questa non può essere messa in secondo piano rispetto ad altre grandi opere del Sud. La sindaca si sta facendo guidare dagli ultrà del proprio movimento». Appendino sembra sempre più in difficoltà. Giovedì ha nuovamente chiesto al

governo di decidere in fretta, scelta che la libererebbe dalla pressione sempre più forte che le grava addosso, sia da chi osteggia la Tav sia da chi la vuole. Difficile che la ascolti: la rotta tracciata dal mini-

## La sindaca non darà spiegazioni sulla fascia tricolore di Torino al corteo No Tav

stro Toninelli prevede ancora mesi di analisi. Nel frattempo la sindaca di Torino cerca di sottrarsi a tutte le situazioni che la possono mettere in imbarazzo: lunedì scorso ha fatto rinviare di una settimana la discussione in Consiglio comunale sulla scelta di far sfilare

il suo vice Guido Montanari con fascia tricolore al corteo No Tav dell'8 dicembre. Ieri ha fatto sapere che nemmeno lunedì sarà in aula e che toccherà a Montanari scendere nell'arena. Altra legna per il fuoco delle opposizioni: «È l'ennesima fuga», polemizza il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo. «È più forte di lei: non riesce a reggere il contraddittorio e continua a giocare a nascondino». Anche Osvaldo Napoli la critica: «Continua a fuggire il confronto e si ostina a negare la realtà: si rechi al cantiere Tav e potrà constatare che il tunnel di base è opera più che avviata mentre lei continua a sostenere il contrario, dando ragione a chi come me crede che il suo No sia solo ideologia». —

LA STAMPA PSC 58  
SOR, 25/11